

«Facciamo fallire Atac. Dopo serve una gara europea»

FRANCESCO DE DOMINICIS

■ ■ ■ **Il debito del comune di Roma supera i 13 miliardi di euro. Con il rosso di Atac, i conti del Campidoglio corrono il rischio di saltare definitivamente?**

«Atac è una bomba finanziaria. Non ci sono solo i debiti, ma anche i crediti che il Comune vanta nei confronti della stessa azienda, viste le numerose ricapitalizzazioni. La finanza del Campidoglio, perciò, è una grande bolla. E questo sistema va interrotto, altrimenti avremmo sempre una Capitale sull'orlo del baratro. Ma serve una giunta autorevole che trovi il modo di dialogare costruttivamente col governo» dice il segretario dei Radicali italiani, Riccardo Magi.

Segretario, per i dipendenti di Atac in vista c'è un bagno di sangue. Un po' di responsabilità va ricondotta pure ai lavoratori e ai sindacati, non c'è dubbio. Ballano, però, migliaia di posti di lavoro: non vi preoccupa?

«Il bagno di sangue è stato preparato in questi anni, gonfiando l'azienda con centinaia di assunzioni clientelari fatte da partiti e sindacati. Diversi i casi di eletti che sono dipendenti Atac in aspettativa, a dimostrazione dei vasi comunicanti tra il mondo politico romano e questa azienda. Il bagno di sangue, perciò, non può essere attribuito alla liberalizzazione che proponiamo noi. Con la gara i dipendenti verrebbero assorbiti dall'azienda che vincerebbe la gara o usufruirebbero

degli ammortizzatori sociali previsti per legge. Col fallimento ci sarebbero esuberanti licenziamenti».

Qual è la vostra ricetta per migliorare il trasporto pubblico di Roma?

«La priorità del Campidoglio deve essere pensare al servizio e non all'azienda. Il bene comune è il servizio. Per fare questo, secondo noi bisogna rompere un monopolio pubblico che si è rivelato fallimentare sia dal punto di vista finanziario con 1,3 miliardi di euro di debiti sia per la qualità e Roma è la peggiore fra le capitali europee. Dunque, basta agli affidamenti alle aziende controllate. Seguiamo le regole europee con una gara a evidenza pubblica per il 2019 con la quale la Pa si può rafforzare con la gestione del contratto di servizio che Atac non ha mai rispettato per anni. E il Comune non ha mai applicato le multe, perché avrebbe sanzionato se stesso».

I Radicali propongono un referendum: solo una provocazione o può funzionare davvero la consultazione coi cittadini?

«Per noi è tutt'altro che una provocazione. È lo strumento a cui si ricorre quando si raggiunge una situazione incancrenita e che non vede nessuna forza politica volerla affrontare seriamente. Già negli scorsi anni abbiamo provato a proporre la gara, ma nessuno ci ha ascoltato. Quando erano all'opposizione, anche i Cinque stelle erano d'accordo. Poi, durante la campagna elettorale hanno cambiato idea».

Va bene la gara. E Atac? Va fatta fallire?

«Sono d'accordo con Francesco Giavazzi. Se il fallimento serve a evitare ulteriori danni, ben venga. L'ex dg Rota ha sancito in modo ufficiale quello che noi diciamo da tempo, ovvero che Atac è un'azienda insolvente. E questo stato di Atac deve trovare una formalizzazione pubblica».

Zero alternative al fallimento?

«L'unico modo per evitarlo è il concordato preventivo che la giunta Raggi non vuole. Il punto è che Atac non ha più le risorse interne, manageriali e finanziarie, per migliorare il servizio. Adesso è tardi per cambiare le sorti».

Dove ha sbagliato la Raggi?

«Virginia Raggi ha illuso tutti promettendo un cambiamento radicale, promettendo di affrontare i nodi strutturali di mal governo della Capitale senza guardare in faccia nessuno e invece già in campagna elettorale si è allineata alle precedenti giunte. Il discorso è più complesso: va riformato il modello di erogazione dei servizi pubblici locali, ma centro destra e centro sinistra mi hanno sempre riposto che Atac non si tocca. E questo vale, oggi, anche per i Cinque stelle».

I Cinque stelle hanno modificato la governance: dall'amministratore unico si è passati a un cda a tre membri. Più poltrone o qualche vantaggio?

«La soluzione dell'amministratore unico era stata adottata anche su richiesta del Movimento 5 Stelle per dare una sforbiciata alle poltrone. Ora sono tornati indietro. Ma il punto è un altro: questo cda che mandato ha dall'azionista ovvero dal Comune?».